



Fraternità Laici Cavanis  
Casa Sacro Cuore, ISTITUTO CAVANIS  
Via Col Draga – POSSAGNO (TV)

# MONASTERO INVISIBILE

12.2023

Carissimi amici!

Quando vivremo l'appuntamento mensile del MONASTERO INVISIBILE avremo alle spalle, da pochi giorni, la celebrazione della solennità di Cristo Re. La memoria di questa liturgia ci offre indubbiamente una serie di spunti davvero utili al nostro cammino spirituale. Cristo, attraverso le letture ci viene presentato come il pastore premuroso di cui parla Ezechiele, o come Colui che riduce al "al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza" indicato da Paolo o – infine – come il giudice che separa i capri dalle pecore celebrato nel solenne quadro escatologico dell'evangelista Matteo.

Nella grande visione di Matteo questi tratti del volto di Cristo re, pastore e giudice assumono una forza sorprendente che offre una luce sulla nostra storia. Ciò che Matteo narra attraverso l'immagine del giudizio finale riguarda tutti gli uomini, credenti e non credenti, e riguarda il presente della loro esistenza:

«verranno radunati tutti i popoli... Tutto quello che avete fatto...

Tutto quello che non avete fatto...» . Su che cosa si decide quel di-

scernimento finale che illumina la storia dell'uomo, quel gesto che compie quel re nel 'separare' gli uomini per condurli verso la vita o verso la morte? Il confronto tra i 'giusti' e gli 'ingiusti', tra le 'pecore' e le 'capre', avviene semplicemente tra il fare e il non fare, tra azione e omissione e non tanto tra un agire buono e un agire cattivo. La serietà del giudizio dipende da una condotta oggettiva dalla quale emerge la verità del nostro rapporto con Dio. E le azioni



elencate si riferiscono a un servizio concreto verso il prossimo, senza un riferimento a un atto di culto e neppure ad una conoscenza di Dio. Dio, ci ricorda Matteo, vuole frutti, vuole una vita conformata alla misericordia, vuole carità concreta per i poveri. Questo quadro ricorda a noi, legati al carisma Cavanis, la grande povertà educativa che affligge il nostro mondo e di cui sono vittime i nostri giovani. Soccorrere questa povertà significa soccorrere Cristo che si cela dietro il volto di ogni povero: dell'indigente – certo – ma anche di colui che soffre del vuoto di paternità e di educazione che oggi colpisce (in modo diverso, ma non meno terribile che al tempo dei fondatori) tanta “povera figliolanza dispersa”. A questo orizzonte deve guardare anche il nostro impegno associativo e la nostra preghiera.

**Massimo Mazzuco**



### **Dal Vangelo secondo Matteo (25, 31-46)**

*Dal vangelo secondo Matteo*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”.

Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”.

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”.

Anch'essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me”.

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

# **P. Diego Spadotto, “Tutto per i giovani” è possibile, 15.11.2023, in [www.cavanis.org](http://www.cavanis.org):**



Antonio e Marco Cavanis lasciano la loro vita serena e sicura, in famiglia e nel lavoro, si fanno poveri e mendicanti e vanno a vivere in un'umida e malsana "casetta". La loro scelta si ispira al mistero dell'Incarnazione, Dio che si fa uomo, Dio che scende, e da ricco si fa povero e servo di tutti.

Riconoscono che "Il tempo è più importante dello spazio, la realtà è più importante delle idee". Nel tempo reale sempre c'è da fare i conti con guerre, incertezze sociali, esplosioni di "misericordia". Nel tempo reale non ci si salva da soli, siamo tutti sulla stessa barca, e dobbiamo metterci ai remi.

Spesso, quando le idee sulle difficoltà della vita prevalgono, sembra che l'unica forma di innocenza sia l'ignoranza, l'inerzia di millenni e la potenza delle abitudini, invece, nel tempo reale puoi cambiare la tua vita, puoi essere creativo, coraggioso. Puoi fondere forza e dolcezza come hanno fatto i Cavanis, non aspettando di fare domani quello che senti di dover affrontare oggi: "ben attenti che i cuori non si appesantiscono in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita..." (Lc 21, 34) e si conformino alla mentalità del mondo. Se prevalgono le idee sul tempo e la realtà, si entra nella religione facendo il cammino inverso, da "poveri" e senza opportunità economiche, si diventa "ricchi", le idee si fissano in un tempo immobile, si ha paura di essere inviati nelle "periferie" della società e della storia reale. E la mentalità da "ricchi" non cambia più.

P. Marco, uomo molto pratico, ricorda agli "ecclesiastici" e ai ragazzi che Cristo si è fatto povero per arricchirci ma è rimasto povero, la sua realizzazione era il Padre. L'esodo verso il Padre, vera terra promessa, è il senso escatologico della vita di P. Marco Cavanis "tutto per i giovani", dalla schiavitù delle cose alla libertà dei figli di Dio. La scelta va fatta con determinazione forte, una vera "trasformazione eucaristica": "offrite i vostri corpi mortali come sacrificio santo e gradito a Dio". "Tutto per i giovani", senza limitazione di tempo, energie e speranze di frutto nel tempo di Dio, anche quando le emergenze si sommano e si stratificano.

Come fare? P. Marco lo insegna, anche se ha condotto una vita "di corsa", in cammino. "Tutto per i giovani" e quando vuole prendersi il tempo per fermarsi per un momento di riposo, si rende conto che era come assediato da mille opportunità da cogliere, da mille voci che chiedevano di essere ascoltate, da mille situazioni che chiedono la sua presenza. Per ascoltare bisogna fermarsi, per vedere meglio bisogna mettere a fuoco l'interesse per una cosa specifica, per scegliere in libertà, avere mete consapevoli al di là delle apparenze, dell'ansia di prestazioni, della voglia di avere tutto e subito. Pazienza, virtù dei forti, di P. Marco, nella fede e nella speranza che non delude.

Senza una meta reale la partenza non avrà mai un esito, se non si semina nel tempo giusto, si raccoglie solo vento. P. Marco, ripete spesso: qualunque sia la ragione per cui le cose non funzionano, non è mai una ragione sufficiente per perdere la serenità e la pace necessarie a provare di nuovo e sempre a farle funzionare.